

«Noi 'hacker buoni' andiamo a scuola per combattere il lato oscuro del web»

Parlano gli allievi del supercorso nella prima Cyber Academy italiana

IL LORO pane quotidiano sono il Java, il Php e il Python. Cosa sono? I linguaggi di programmazione che ogni (aspirante) hacker 'buono' deve conoscere per sconfiggere i pirati della rete senza volto. Nelle cyber guerre c'è solo una regola: anticipare la mossa

dell'avversario. All'Università di Modena e Reggio ieri è partita la prima Cyber Academy in Italia, 'super corso' specializzato in sicurezza informatica diretto dal professor Michele Colajanni. Quattordici i futuri 'paladini' selezionati per trasformarsi in

sentinelle del web. Tra di loro over 40 ed esperti già navigati, ma anche neo-laureati e ragazzi freschi di diploma. Perché per combattere il 'lato oscuro' di Internet è necessario un talento innato, un'abilità unica che non sbiadisce con gli 'anta' e può rivelarsi prodigiosa anche in tenera età.

Vincenzo Malara
■ MODENA

QUASI tanto agognata laurea in informatica, quando le cyber guerre erano solo la trama suggestiva di film come 'Wargames' e 'Tron'. Ma la 42enne Giovanna Ferrari (nella foto) non si è mai fermata, macinando esperienze su esperienze nel campo della programmazione fino all'ultima incredibile sfida: essere tra i pochissimi selezionati per frequentare la prima Cyber Academy a livello nazionale, supercorso per 'hacker buoni' avviato all'Università di Modena e Reggio Emilia. Segni particolari? Essere madre di tre figli, senza nessuna voglia di 'appendere' la tastiera al chiodo.

Possiamo definirla una 'mamma 4.0'?

«Perché no? Amo questo settore e sentivo il desiderio enorme di aumentare le mie conoscenze, nonostante la mia laurea sia ormai datata 1998».

Insomma, per lei non c'è niente di meglio dei computer e di questo universo sconfinato?

«Proprio così. Negli anni mi sono sempre

occupata di parte sistemistica e linguaggi di programmazione per le aziende in cui ho lavorato, comprese moltissimi interventi nel firewall, ovvero nella difesa delle reti».

Poi però sono arrivati tre figli e internet ha fatto passi da gigante. Come è riuscita a rimanere 'connessa' al mondo in evoluzione?

«In realtà non ho mai mollato il mio mestiere neppure quando sono diventata mamma. Ho continuato a fare consulenze e a collaborare con molti enti nell'ambito informatico».

Cosa l'ha spinta, infine, ad intraprendere la Cyber Academy?

«Mi premeva specializzare le mie competenze in campo aziendale. Ho molti amici e conoscenti in questi contesti che affrontano quotidianamente il problema di virus e violazioni da parte di hacker o comunque soggetti sconosciuti. L'accademia permetterà di affinare le mie capacità per prevenire e combattere le intrusioni sistemi di difesa».

Mai come negli ultimi mesi si parla di cyber guerre tra potenze mondiali come Russia e Stati Uniti.

«Personalmente (scherza, ndr) mi piacerebbe fare



Non ho mai mollato il mio mestiere nonostante abbia avuto tre figli. Il furto di informazioni sensibili è ormai una nuova forma di conflitto



parte di questi scontri globali. Battute a parte, è vero: il furto di informazioni sensibili è ormai una nuova forma di conflitto a tutti gli effetti».

La Cyber Academy accrescerà il suo talento, ma con le conoscenze che ha oggi potrebbe in teoria già craccare un sistema?

«Basta conoscere i linguaggi informatici di base: quindi sì, avrei già la preparazione necessaria per sferrare un piccolo attacco a una rete».

■ MODENA

E' FRESCO di laurea in Scienze informatiche e i computer gli sono entrati in testa ai tempi delle superiori «grazie a un professore che mi ha indirizzato verso questo universo straordinario». Andrea Galassi (nella foto), 24 anni, è tra i quattordici aspiranti 'hacker buoni' che da ieri siedono nella prima Cyber Academy italiana. Per entrare al 'supercorso' la selezione è stata dura, ma ora per Andrea viene il bello, con un'avventura che ha molto a che fare con le nuove sfide a livello globale.



Mi piacerebbe progettare reti e difenderle dagli attacchi: se sei in grado di creare un sistema devi avere le competenze per proteggerlo

Nemmeno il tempo di prendere la triennale e già fai parte della Cyber Academy. Come hai fatto?

«Ho semplicemente partecipato alla selezione e ce l'ho fatta. Devo dire che ci ho messo anche un po' del mio: la mia tesi, redatta con il supporto del professor Colajanni, parlava non a caso di sicurezza nell'ambito dei 'cloud database'. Sviluppare questo tema mi ha davvero appassionato e la prospettiva di trasformarmi in un 'hacker buono' mi entusiasma».

Fare carriera nel mondo informatico è un tuo chiodo fisso?



«In realtà l'ambizione è nata alle superiori, grazie alla capacità di un prof di farmi conoscere il lato affascinante dei linguaggi di programmazione. Una volta diplomato non ho avuto dubbi su quale fosse la strada da intraprendere, così mi sono iscritto subito a Scienze informatiche».

Conclusa l'accademia cosa vorresti fare? Hai già le idee chiare?

«In realtà ci sto ancora riflettendo ma non nascondo che mi piacerebbe progettare reti e difenderle dagli attacchi, magari per conto di qualche ente governativo. Ormai le due cose sono imprescindibili: se sei in grado di creare un sistema devi anche avere le competenze per proteggerlo da virus e intrusioni».

Ti sorprende questa crudescenza negli attacchi hacker tra grandi potenze? L'ultimo risale solo a pochi giorni fa e ha mandato offline siti come Twitter e Paypal.

«In realtà no. O meglio, ora vengono resi pubblici, a differenza del passato. Sono almeno dieci anni che è in atto una cyber guerra tra Stati. Grandi provider come Yahoo e Google non hanno mai piacere a rendere pubblico i furti di informazioni sensibili, ma ormai è quasi impossibile tenerli nascosti, in quanto sono a loro volta motivo di vanto per chi li ha sferrati».

A tuo parere ogni sistema è violabile?

«Non posso dirlo con certezza, ma è provato che la maggior parte delle aziende incaricate di fare test sulle possibili intrusioni riescono sempre nell'intento di forzare qualsiasi rete di difesa. Certo, sarà più difficile craccare il Pentagono rispetto al portale di un ente locale, ma i punti sensibili esistono ovunque: basta saperli trovare».

Vincenzo Malara

LEZIONE

I partecipanti al supercorso con l'insegnante Michele Colajanni. In alto, il rettore dell'Università di Modena e Reggio, Angelo Oreste Andrisano

